

Economia Senza Natura La Grande Truffa

1573.147

Economia senza natura grande truffa Spineless The Science of Jellyfish and the Art of Growing a Backbone Penguin

Il volume analizza la trasformazione che il rapporto tra economia e ambiente ha conosciuto nel corso dell'intero arco di vita del nostro paese. I saggi raccolti, preceduti dall'introduzione di Piero Bevilacqua, esplorano gli usi produttivi delle risorse e le loro implicazioni ambientali: gli effetti sulla salute, sugli assetti idrogeologici, sui consumi energetici, sul metabolismo urbano, sulle variazioni demografiche, sullo stato delle specie vegetali e animali. L'obiettivo comune è quello di individuare, pur nella diversità delle tematiche affrontate, i fattori responsabili dei mutamenti – crescita demografica, urbanizzazione, industrializzazione, riforestazione, contrazione del territorio agricolo, infrastrutturazione, insediamento diffuso, attività illegali –, e i modi attraverso i quali essi hanno agito sui più generali equilibri dell'habitat.

EDITORIALE Il Paesaggio: da quanti nemici dobbiamo tutelarlo? MARCO PARINI DOSSIER Relazione sulle Attività della Sede Centrale nel 2012 Il Settore Educazione al Patrimonio culturale nel 2012

L'Ufficio Legale nel 2012 Attività di Sezioni e CR nel 2012 Bilancio del 2012 Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti al Bilancio SEGNALAZIONI Le convenzioni di Italia Nostra nel 2013

Ideali e ambizioni, speranze e delusioni, dignità e tragedia di una nazione controversa. Alla fine del Novecento, fu annunciata in Italia la 'morte della patria'. Oggi assistiamo alla rinascita del culto della nazione, mentre molti temono tuttora una perdita dell'identità nazionale. Gli italiani, in realtà, non hanno mai avuto una comune idea di nazione, anche se fin dal Risorgimento, per oltre un secolo, il mito di una Grande Italia ha influito sulla loro esistenza. Sono state molte le Italie degli italiani, divisi da ideologie antagoniste, sfociate talvolta in guerra civile. Con un'analisi rigorosa e avvincente, unica nel suo genere, Emilio Gentile narra la storia del mito nazionale nelle sue varie versioni, durante il moto risorgimentale, lo Stato liberale, la Grande Guerra, il fascismo, la Resistenza e la Repubblica, fino a scoprire le ragioni per le quali, dalla metà del secolo scorso, la nazione è scomparsa dalla vita degli italiani per riapparire nell'Italia d'oggi, con un incerto futuro. Una riflessione storica sul passato, per comprendere il presente.

L'alienazione sembra scomparsa dalla scena. La tecnica come apparato e il neoliberalismo come ideologia politica offrono una affascinante illusione di individualità, libertà e creatività. Se tutti sono "imprenditori di se stessi" e ognuno è illuso di poter essere creativo e innovativo grazie alla tecnica, nessuno sembra alienato e nessuno si percepisce tale. In realtà l'alienazione non è scomparsa, semmai è più pervasiva di ieri (dalla gig economy alla fabbrica 4.0 ai social media e social network), ma è ben mascherata dallo stesso sistema tecnocapitalista che la produce. L'autore evidenzia la forma più pericolosa di alienazione, tra le molte che compongono la grande alienazione, ossia la crescente delega conferita alla tecnica, dove sono gli algoritmi a decidere. La grande alienazione è una ulteriore tappa della riflessione che Lelio Demichelis svolge da tempo su tecnica e capitalismo. L'autore rilegge la teoria critica francofortese, il pensiero di Michel Foucault e le figure di Narciso, Pigmalione e Prometeo, in nome della riscoperta di un individuo capace di uscire dalla gabbia d'acciaio virtuale/caverna platonica del tecno-capitalismo, per costruire un noi che non sia solo un dover essere connessi in rete o un dover condividere sui social.

"O I Congresso Internacional em Direito Constitucional e Filosofia Política, promovido pelos Programas de Pós-Graduação em Direito da Universidade Federal de Minas Gerais (UFMG) e da Faculdade Dom Helder Câmara, traz como tema "O Futuro do Constitucionalismo e a Democratização do Direito Constitucional". O evento se insere no contexto de internacionalização dos Programas de Pós-Graduação em Direito da UFMG e da Escola Superior Dom Helder Câmara, buscando refletir criticamente sobre os sistemas de jurisdição constitucional existentes no direito comparado e analisar os fundamentos políticos e morais do controle de constitucionalidade. Adotam-se como pano de fundo as críticas à jurisdição constitucional recentemente desenvolvidas por filósofos do direito e filósofos políticos como Jeremy Waldron, Mark Tushnet e Richard Bellamy, que colocam em xeque a legitimidade das cortes constitucionais por desconfiar da premissa liberal de que elas constituiriam um "foro privilegiado" para deliberação sobre questões morais e argumentos fundados em princípios. Pretende-se examinar, no Congresso ora proposto, os argumentos encontrados na filosofia política e jurídica contemporânea para se estabelecer uma ética deliberativa para as cortes constitucionais e para o desenvolvimento de reformas políticas-institucionais para redefinir a função e a configuração das cortes constitucionais. Nesta última seara, as contribuições dos Plenary Speakers convidados buscarão definir uma espécie de modelo ideal de equilíbrio e cooperação entre os poderes, em busca da legitimação do discurso sobre os direitos fundamentais. Serão analisados, ainda, alguns modelos recentemente adotados por sistemas jurídicos estrangeiros, cuja experiência pode ser um indicador razoável para avaliar recentes propostas de "enfraquecimento" do sistema brasileiro de controle de constitucionalidade, com o fito de estabelecer um "diálogo institucional" com o poder legislativo." Initia Via Editora

Il 25 ottobre – 7 novembre secondo il calendario gregoriano – di cento anni fa Lenin scrisse un appello Ai cittadini di Russia per comunicare che il governo provvisorio era abbattuto e il potere statale passava nelle mani del Comitato militare rivoluzionario. Nel centenario di quell'ottobre, Vladimiro Giacché riunisce il corpus degli scritti economici di Lenin e modella un'opera dall'identità solida e precisa, che prende le mosse dagli accadimenti e dai provvedimenti dei primi mesi dopo la rivoluzione, comprende la dura stagione della guerra civile e del comunismo di guerra, infine approda alla svolta della Nuova politica economica. Ma Economia della rivoluzione non è soltanto un appassionante documento su quanto avvenne dopo i dieci giorni che sconvolsero il mondo: teoria e prassi di Lenin hanno esercitato un'enorme influenza a livello mondiale. Dallo scontro politico che si aprì in Unione Sovietica dopo la morte di Lenin alle riforme economiche degli anni sessanta in Urss e nei paesi dell'Europa orientale, tutti si sono rifatti ai suoi testi come al criterio di verità su cui misurare le proprie ragioni, il vessillo di cui impadronirsi per vincere la battaglia. Ma l'influenza del pensiero di Lenin si è estesa ben oltre i confini del mondo socialista, se ancora a inizio anni ottanta il presidente francese François Mitterrand confidava ai propri collaboratori che per cambiare qualcosa in economia bisognava essere «leninisti». E la fine dell'Unione Sovietica non ha decretato il tramonto delle fortune di Lenin, visto che la transizione della Cina e di altre economie emergenti da un'economia integralmente statalizzata e pianificata a un'economia di mercato ha tratto diretta ispirazione dalla Nuova politica economica: capitalismo di Stato in paese socialista, che nel 2012 l'Economist ha definito «il nemico più formidabile che il capitalismo liberale abbia sinora dovuto affrontare». Un nemico ancora più temibile ora che la Grande recessione ha investito i paesi capitalistici avanzati e superare la crisi con semplici meccanismi di mercato sembra impossibile. Come per tutti i classici, il pensiero economico di Lenin è una bussola non solo per orientarsi nel passato e comprendere il presente, ma anche per trovare la via nel buio di cui sembra confuso il nostro futuro.

La disciplina Estimativa Immobiliare Urbana e l'Economia Urbanistico-Territoriale è rivista in questo testo (pensato quale strumento didattico e compendio professionale) come momento della scienza economica della quale utilizza tutti gli strumenti al fine di individuare i valori, espressi in moneta, dei beni stabili. Essa non può non ricomprendere la conoscenza di altre discipline scientifiche quali l'Urbanistica la Scienza e Tecnica delle Costruzioni, la Matematica, la Statistica, la Sociologia, la Storia Economica, il Diritto, la Cartografia, la Topografia, la Climatologia, & Co. Ciò consente allo studente universitario, all'Architetto, all'Ingegnere, nonché agli Amministratori pubblici e privati, ai risparmiatori, investitori ed intermediari immobiliari, di aggiornare le proprie conoscenze e competenze anche su quei beni economici immobiliari del Territorio e della Città, che avendo spiccati caratteri individuali, mancano di precisi ed attendibili riferimenti di mercato. Un capitolo dedicato alla storia ed all'attualità del

“Catasto Fabbricati” riporta normative, circolari esplicative e prospetti aggiornati che permettono l’eliminazione della tradizionale ed esiziale discrezionalità nell’applicazione delle Norme Erariali.

L’Oggettivizzazione e la Motivazione Probatoria del giudizio di valore è lo scopo principale che il presente testo si prefigge di perseguire, al fine di poter individuare quei valori che escludono le opinioni soggettive, i sentimenti, nonché le passioni dell’estimatore e delle parti interessate.

Ormai entrata nel nostro lessico quotidiano, la parola «decrescita» si carica di significati opposti, qualificando – a seconda delle valutazioni – sia il problema sia la sua soluzione. Il coro degli economisti ufficiali assimila la «decrescita reale» che oggi flagella i paesi sviluppati a un fenomeno congiunturale, destinato prima o poi a risolversi nella ripresa. Altri invece giudicano quella che attraversiamo una vera e propria crisi di sistema, al tempo stesso economica, ecologica, sociale e culturale. Sono gli obiettori di crescita, per i quali la fase espansiva si è irrevocabilmente conclusa e il declino delle società capitalistiche avanzate è un fatto paradossalmente benaugurante. Mauro Bonaiuti, tra i primi in Italia a muoversi in questa prospettiva avviata da Serge Latouche, riflette sui presupposti della «grande transizione» che ci aspetta: dalla durezza senza sbocco dello sviluppo a tutti i costi, causa di malessere sociale, predazione di risorse e danni ambientali, alla resilienza o «decrescita serena», sinonimo di ritessitura delle relazioni umane in uno spazio di prossimità e in una dimensione di reciprocità. L’arroganza dei mercati non esaurisce l’orizzonte. Esiste anche un progetto di società di decrescita, e secondo Bonaiuti è l’unico a poterci salvare dal baratro.

La Prima Guerra Mondiale «fu il risultato di una lotta lunga ed aspra contro lo spirito liberale e l’inizio di un’epoca di contestazione ancor più aspra dei principi liberali». Questo pensiero di Ludwig von Mises consente di rendere subito chiara una spiegazione delle cause remote e prossime della Grande Guerra, spiegazione molto differente da quelle più comuni. Questo testo intende documentare come l’accrescimento dei poteri politici sia all’origine della conflittualità che portò al disastro: una “guerra totale”, inevitabile conseguenza della costruzione dello “Stato totale”. «Con questo suo nuovo libro, Di Martino ci dona una lettura inedita della Grande Guerra, che appare come un grande conflitto tra un liberalismo ottocentesco che non pervenne mai a reale maturazione, e le nuove forze liberticide e centralistiche che terranno per oltre mezzo secolo in pugno l’Europa e il mondo, e la cui presenza è ancora purtroppo molto viva all’inizio del terzo millennio» — Paolo L. Bernardini (Accademia dei Lincei - Università dell’Insubria) «Dopo i riconoscimenti ricevuti per il libro Rivoluzione del 1789, Di Martino ha confermato le sue notevoli doti di storico pubblicando uno studio su un altro avvenimento decisivo della storia contemporanea: la Prima Guerra Mondiale» — Guglielmo Piombini (saggista ed editore) «Una rassegna critica delle principali interpretazioni con una personale, convincente riflessione di Di Martino. Mi complimento con l’autore perché è riuscito a coniugare tante idee e condurle allo scopo» — Marcello Pera, professore emerito di Filosofia della scienza, già presidente del Senato della Repubblica Italiana «Il centenario della Grande Guerra ha visto la pubblicazione di una cospicua quantità di studi sull’argomento, ma il saggio di Di Martino si caratterizza per un’interpretazione decisamente originale e innovativa» — Giuliana Iurlano (Università del Salento)

"A book full of wonders" —Helen Macdonald, author of H Is for Hawk "Witty, insightful. . . .The story of jellyfish. . . is a significant part of the environmental story. Berwald's engaging account of these delicate, often ignored creatures shows how much they matter to our oceans' future." —New York Times Book Review Jellyfish have been swimming in our oceans for well over half a billion years, longer than any other animal that lives on the planet. They make a venom so toxic it can kill a human in three minutes. Their sting—microscopic spears that pierce with five million times the acceleration of gravity—is the fastest known motion in the animal kingdom. Made of roughly 95 percent water, some jellies are barely perceptible virtuosos of disguise, while others glow with a luminescence that has revolutionized biotechnology. Yet until recently, jellyfish were largely ignored by science, and they remain among the most poorly understood of ocean dwellers. More than a decade ago, Juli Berwald left a career in ocean science to raise a family in landlocked Austin, Texas, but jellyfish drew her back to the sea. Recent, massive blooms of billions of jellyfish have clogged power plants, decimated fisheries, and caused millions of dollars of damage. Driven by questions about how overfishing, coastal development, and climate change were contributing to a jellyfish population explosion, Juli embarked on a scientific odyssey. She traveled the globe to meet the biologists who devote their careers to jellies, hitched rides on Japanese fishing boats to see giant jellyfish in the wild, raised jellyfish in her dining room, and throughout it all marveled at the complexity of these alluring and ominous biological wonders. Gracefully blending personal memoir with crystal-clear distillations of science, Spineless is the story of how Juli learned to navigate and ultimately embrace her ambition, her curiosity, and her passion for the natural world. She discovers that jellyfish science is more than just a quest for answers. It’s a call to realize our collective responsibility for the planet we share.

Iniziata con l’invasione sovietica, l’ultima guerra afgana compie quarant’anni con attori diversi ma sempre con le stesse vittime: i civili. Una lunga guerra della quale Usa e alleati – tra cui l’Italia – sono tra i maggiori responsabili anche per l’ennesima grande illusione: diritti, lavoro, dignità, uguaglianza. A diciotto anni dall’ultima fase del conflitto iniziato nel 2001, il disastroso bilancio è anche il manifesto di come si possa utilizzare la bandiera dei diritti per violarli ripetutamente. I saggi scritti dai più autorevoli osservatori delle vicende afgane disegnano illusioni e sofferenza, le responsabilità di guerriglia, governo e alleati stranieri, i giochi degli attori regionali e lo spregiudicato uso di una propaganda cui non credono più nemmeno i suoi inventori. Una fotografia in bianco e nero dove il nero trionfa. Un atto d’accusa che, pur riconoscendo la buona fede di molti, mette il dito nella piaga della malafede tipica di ogni conflitto.

Tesi di fondo di questo numero di Aspenia è che la Cina si trovi di fronte a una grande scelta tra rafforzamento del sistema autoritario e semi-democrazia. La grande scelta, tuttavia, vale anche per noi: come europei, dobbiamo decidere se attribuire o no alla Cina lo status di "economia di mercato" e se vogliamo continuare a integrare la Cina nell’economia internazionale - a qualunque prezzo, come è avvenuto nei due scorsi decenni - o abbiamo anche noi bisogno di mantenere delle tutele e difese.

La fine del capitalismo è ormai un fatto conclamato. Sono sempre più numerosi gli autori che affermano la nascita di una fase di transizione, post-capitalistica, in cui l’economia manifesta segnali profondi di mutamento. Nessuno, però, sembra descrivere cosa avverrà dopo. Quale sarà la formazione sociale che sostituirà il capitalismo? Luigi Gentili, in questo libro, tenta di dare una risposta a questa domanda. Edward Bellamy (Chicopee, 26 marzo 1850 - Chicopee, 22 maggio 1898) raggiunse la fama con il celebre romanzo utopico "Guardando Indietro, 2000-1887 (Looking Backward)" che pubblicò nel 1888. Dopo una partenza lenta, il libro raggiunse le 300.000 copie nel 1891, ispirando imitazione, analisi, acrimonia e rispetto; fu disprezzato da alcuni come troppo radicale e da altri come non abbastanza. Le critiche rivolte a Looking Backward richiedevano ulteriori spiegazioni della sua società utopica. E Bellamy provò a darle ne "La Grande rivoluzione (Equality)". Lo cominciò a scrivere nel 1894 pubblicandolo nel 1897, un anno prima di morire. Il libro costituisce così una sorta di testamento dello scrittore, ma anche una spietata critica al capitalismo ed un punto fermo utile ancora oggi alla ricerca delle soluzioni al problema sociale.

[Copyright: 0bcbae13a55ca204ac45be5c19eac5f2](#)